

TESTIMONIANZE

Difendiamoci. Con l'informazione

SPAESATO DAVANTI
 ALLA MALATTIA.
 COSÌ SI È TROVATO
 ETTORE FUMAGALLI,
 EX PRESIDENTE DELLA
 BORSA DI MILANO,
 CHE RACCOMANDA:
 «SERVE PIÙ
 COMUNICAZIONE».

LI PSA che sale, una malattia che si nasconde, un paziente scrupoloso trascinato in un percorso diagnostico complesso. Ettore Fumagalli, consigliere di Europa Uomo, racconta la sua storia

La sua è una vicenda anomala...

Sì, durante i controlli ordinari per un adenoma prostatico benigno, ecografia e test del PSA danno esiti sospetti, ma le biopsie che eseguo sono negative e la mia situazione desta l'attenzione degli urologi, tanto che mi propongono di entrare in due sperimentazioni cliniche. Anche in queste circostanze, però, i prelievi non evidenziano nulla; ricordo bene l'ultimo referto, ero con mia figlia, le chiedo di aprire la busta, lei legge ed esulta: "Negativo!". Insomma, niente di niente, questa malattia non si vuole far vedere. Qualcuno però alla fine la scova e da un laboratorio negli Stati Uniti che collabora ai protocolli sperimentali arriva un verdetto di positività. Tradotto: devo farmi operare.

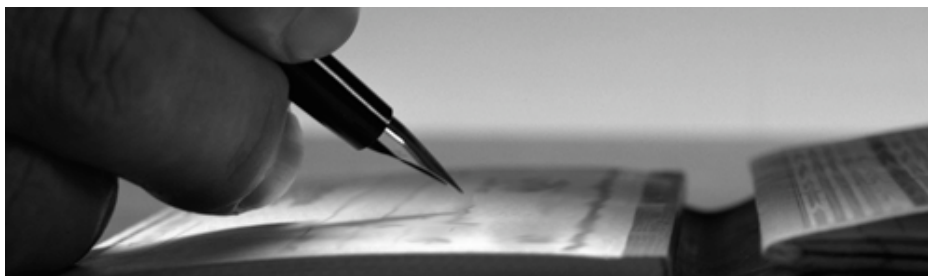
Come reagisce?

Con grande sconcerto, dopo tutte quelle biopsie, quell'altalena di ansia e sollievo... Ma mi affido agli specialisti e mi sottopongo a prostatectomia. I tessuti asportati vengono esaminati e l'esito è ancora una volta negativo! Mi spiegano che probabilmente il tumore era tutto contenuto nel campione inviato in America. Col senno di poi, ritengo di essermi avventurato lungo questo percorso quasi ad occhi chiusi.

Perché?

Ho letto e firmato, come tutti, un consenso informato, ma in realtà non avevo un'idea reale della portata dell'operazione, né delle possibili alternative terapeutiche. Nessuno me ne aveva parlato. Credo sia necessario che quante più persone possibili conoscano le cure disponibili e le loro conseguenze, accanto all'importanza della diagnosi precoce, perché questa è l'occasione che abbiamo per difenderci dalla malattia.

DONATELLA BARUS



PARLARNE E IL PRIMO PASSO



Il nemico da combattere è il silenzio. Ecco perché un esperto di finanza a livello internazionale, ex presidente della Borsa di Milano e appassionato sci-alpinista, ha deciso di dedicarsi ad un'associazione come Europa Uomo.

"Io ho sempre avuto una vita attiva e ho avuto la fortuna di ricevere una buona istruzione, eppure di fronte alla malattia mi sono sentito spaesato. E oggi mi capita di incontrare dei clienti e parlare di salute maschile più che dei loro investimenti, oppure di confrontarmi con un vecchio amico, magari mentre saliamo sbuffando lungo un pendio innevato pieno di sole. Di prostata bisogna parlare, c'è bisogno di comunicazione e di solidarietà, superando i tabù culturali e sociali che a volte frenano noi maschi".